

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## La vite e la vita

L'amore di Dio per la sua vigna  
La nostra responsabilità nel curarla

Sandra e lo scrapbooking  
Dal percorso di malattia la voglia di aiutare gli altri

Il Vangelo della gioia  
L'ultimo libro su Don Sandro Vitalini



## L'ACT riparte dalla Laudato si' Imparare la corresponsabilità dalla natura

di Lara Allegri

**L**a vite citata molte volte nella Bibbia è il tema centrale di questo numero di Spighe.

Fra Raffaele Tocchi della Comunità Francescana di Betania, a Rovio, ci introduce al tema riportandoci proprio lì, alla Sacra Scrittura. Noi tralci uniti alla vite, un richiamo alla comunità, al restare, ai legami, in una società sempre più liquida e in movimento.

Gianni Ballabio, si sposta sul frutto del lavoro dell'uomo: il vino. Ma non un vino qualsiasi. Un quadro biblico si apre davanti a noi: siamo alle nozze di Cana. Nella sua intervista impossibile al maestro di tavola, ci invita a guardare da vicino questo primo miracolo.

Il vino e la vite sono presenti anche oggi: generazioni di famiglie si trovano ancora, come in un rito, a raccogliere l'uva nel tempo della vendemmia. Occasione d'incontro, occasione di vivere la concretezza della vita.

Non solo vite in questo numero di Spighe ma anche vita. Ecco che altre penne ci guidano nei fatti d'attualità. L'intento è sempre quello di porre uno sguardo cristiano sulla vita e sugli eventi della quotidianità.

Un numero indirizzato a tutti: adulti, famiglie, giovani e ragazzi. Perché il futuro del mondo è in mano a noi, è nostra responsabilità.

Un messaggio che viene sviluppato anche nel libro di recente pubblicazione "Il Vangelo della gioia" di don Sandro Vitalini, recentemente scomparso. Fortemente voluto dall'editore Aristide Cavaliere, suo amico, e dal curatore Giuseppe Zois.

Una raccolta di indicazioni preziose. In queste pagine

troverete anche una recensione del libro e un ricordo del curatore.

Non da ultimo l'invito a partecipare, il **4 ottobre 2020**, all'Assemblea dell'Azione Cattolica Ticinese. Inizio, per gli aderenti, **alle ore 14.00** presso il Centro S. Giuseppe di Lugano.

Nella seconda parte **dalle 15.35**, aperta al pubblico, ci si concentrerà sulla presentazione del tema dell'anno: Vivere la Laudato si'. Relatori saranno **Fra Martino Dotta**, cappuccino e **Giovanni Formigoni**, rete delle Comunità Laudato si'. È previsto inoltre un intervento del vescovo Valerio Lazzari.

Come tralci uniti alla vite può essere anche un invito alla corresponsabilità. Francesco Miano, allora presidente dell'Azione Cattolica Italiana, scrisse nel 2012, quando descrisse gli orientamenti pastorali dell'associazione che questa è *"un luogo di condivisione, in cui, come in tutte le famiglie, generazioni diverse interagiscono, confrontando ideali e aspettative, sogni e delusioni, amarezze e gioie. In tal modo è possibile curare e rafforzare uno stile relazionale autentico ed efficace, che pone al centro di ogni percorso e di ogni proposta l'amore per la persona e per il suo vissuto, che insegna, nella quotidianità, un amore capace di affrontare le situazioni di conflitto con chiarezza e disponibilità, di creare comunione e speranza nei cuori delle persone"*.

Come si cura la vite, così va curata la relazione, la vita attuale e futura. Un buon auspicio per tutta l'ACT nel nuovo anno pastorale.



## L'amore di Dio per la sua vigna

# Il tralcio rimane in vita soltanto se attaccato alla vite

di fra Raffaele Tocchi, Fraternità Francescana di Betania a Rovio

**Q**uante volte nella nostra vita ci siamo fermati a guardare un bel paesaggio incontaminato, magari visto dalla cima di qualche montagna? Quello che notiamo è sicuramente qualcosa di meraviglioso, come ad esempio immense distese di prati verdi o montagne ricoperte interamente da alberi che sembrano giganteschi e soffici cuscini; cieli di mille colori che si rispecchiano su laghi adagiati tra le montagne e un'infinita varietà di animali che popolano il tutto... La natura è capace di offrirci davvero tanto. Essa non soddisfa solo i nostri occhi ma è capace anche di provvedere alle nostre necessità primarie, donandoci i suoi frutti per la nostra sussistenza. Ed è proprio in mezzo a tutto questo verde che nasce una pianta spesso citata nella Sacra Scrittura: la vite.

Se guardiamo alla Bibbia troviamo moltissimi riferimenti a tutto ciò che riguarda la vite con i suoi frutti. Per gli Ebrei il suo frutto, in quanto dono di Dio, era molto prezioso a tal punto da essere considerato un alimento essenziale. Nell'Antico Testamento si possono trovare diversi riferimenti, come ad esempio in Numeri 13, dove alcuni Ebrei, inviati da Mosè, esplorando la terra promessa videro che era una terra ricca di frutti di ogni genere, tanto che al loro ritorno in patria portarono proprio un tralcio di vite con attaccato un grappolo d'uva. Per comprendere quanto fosse importante questo alimento per il popolo d'Israele, nell'Antico Testamento il popolo stesso viene descritto addirittura come la "vigna di Dio", proprio a sottolineare il grande affetto che Dio aveva per il popolo d'Israele.

Protagonista di 1 Re 21 è proprio la vigna stessa, dove è talmente grande il desiderio di possederla che il re Acab, aiutato da sua moglie Gezabele, arriverà ad uccidere il proprietario Nabot per prenderne possesso. Anche in questo caso la vigna ha un valore importante, perché ogni ebreo sapeva benissimo che se si possedeva un pezzo di terra, essa non la si poteva cedere per nessuna ragione, in quanto dono di Dio e segno della sua benedizione.

Con il Nuovo Testamento, la tradizione di fare spesso riferimento alla vigna non è venuta meno e ce ne dà la prova lo stesso Gesù che, con le sue parabole, fa trasparire quanto sia ancora importante per gli Ebrei questo pezzo di terra che è la vigna. È talmente importante che Gesù utilizza per sé stesso il simbolo della vite e definisce noi i suoi tralci e il Padre il vignaiolo.

Se guardiamo al passo di Lc 20, 9-19, ci accorgiamo subito di una similitudine con il passo dell'Antico Testamento di 1 Re 21 che ho già citato. La parabola parla di un uomo che diede in affitto la sua vigna ad alcuni contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al suo ritorno cominciò a mandare diversi suoi servi per riscuotere quanto gli dovevano ma i vignaioli, per paura di perdere il possesso della vigna, li maltrattarono e uccisero anche l'unico figlio del padrone della vigna. Adirato per tutto il male compiuto, il padrone farà morire i contadini omicidi e affiderà la vigna ad altri. Anche in questo caso la vigna è al centro dell'interesse di qualcuno. E anche qui si arriverà ad uccidere affinché la vigna rimanga in possesso di questi contadini.

Ascoltando questa parabola e ben sapendo che la vigna simboleggia il popolo di Dio, le coscienze del popolo d'Israele non potevano accettare il messaggio che Gesù stava dando loro; ossia che il popolo giudaico, con il suo comportamento e la sua pessima condotta, non stava più curando la vigna che Dio gli aveva affidato e, di conseguenza, che Dio stava per affidarla ad altri.

Queste parole di Gesù ci riportano all'Antico Testamento, ovvero al passo di Isaia 5, dove si parla di una vigna che viene curata con molto amore e attenzione e che, nonostante tutte le cure che le venivano date, produceva soltanto uva selvatica. Il vignaiolo stanco di curare ciò che non avrebbe mai portato frutto, decise di demolire la vigna, di abbandonarla a sé stessa lasciandola in preda alle bestie selvatiche. Ma tutto questo, naturalmente, non è certo volontà di Dio. Egli non vuole far soffrire il suo popolo, ama la sua vigna ed è proprio per questo motivo che ha voluto donarci suo Figlio presentandolo come la vera vite, come colui al quale rimanere uniti per portare frutto ed essere salvati.

Il passo di Gv 15 sulla vite e i tralci ne dà conferma. In questa bellissima immagine che Gesù ci presenta possiamo vedere tutto l'amore che il Padre ha per il suo popolo e la sua vigna, di cui anche noi cristiani siamo entrati a far parte.

Un verbo ricorrente nel passo di Giovanni è "rimanere", ed è proprio quello che il Signore chiede ad ognuno di noi.

La società attuale sta vivendo un momento davvero difficile e questo è sotto gli occhi di tutti, essa è costantemente sotto l'attacco del relativismo, dell'individualismo e di una profonda instabilità. È proprio come sosteneva il filosofo Bauman che definì la società del suo tempo "società liquida", dove non esiste più una Verità, ma molte "verità" personali e dove niente è stabile ma tutto precario.

Quindi, oggi come non mai, la parola di Gesù è più che attuale. Lui ci chiede di rimanere in lui, perché è in lui che possiamo trovare stabilità.

Ci mette in guardia dal pericolo dell'illusione di poter fare ogni cosa da soli: "senza di me non potete far nulla" (Gv, 15,5). E ci invita a fare attenzione ad allontanarci da lui, perché il tralcio separato dalla vite secca e di conseguenza viene gettato nel fuoco.

Il tralcio rimane in vita soltanto se attaccato alla vite: è lì che riceve la linfa. Così anche noi, se rimaniamo in Cristo e se in lui dimoriamo, troveremo il senso della nostra vita, troveremo la forza per portare frutto lì dove il Signore ci vuole, perché è nella sua vigna che il Signore ci chiama a lavorare: "la messe è abbondante ma sono pochi gli operai" (Lc 10,2). Rimanendo in lui, ci nutriremo del suo amore, quella linfa che tutta l'umanità sta aspettando.





## Intervista impossibile al maestro di tavola delle nozze a Cana Quel meraviglioso vino

di Gianni Ballabio

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».*

*Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». (Giovanni 2,1-8)*

**T**u dirigevi il banchetto in quella festa di nozze. Un compito impegnativo.

*Dovevo tenere la situazione sotto controllo e provvedere che tutto andasse bene.*

*Un banchetto di nozze era molto importante, durava a lungo e c'erano tanti invitati. La buona riuscita di quell'incontro conviviale era considerata anche una premessa augurale per gli sposi.*

*Avevo osservato fra i tanti invitati una persona che non conoscevo.*

*Doveva essere un rabbi, visto che era circondato da alcuni che sembravano suoi discepoli. Accanto a lui una donna; pensai che fosse sua madre. Il suo volto sereno trasmetteva pace e dolcezza.*

Perché li hai osservati?

*Come maestro di tavola osservavo tutti e controllavo l'evolversi del banchetto.*

*Era il mio compito, sollecito ad intervenire quando notavo qualcosa di strano.*

Hai notato qualcosa?

*Quella donna parlò a suo figlio e successivamente si rivolse ai servi.*

Hai sentito le loro parole?

*Non potevo udire. Il parlare di tutti, seppur educato, diventava una barriera. Inoltre un banchetto doveva avere un sottofondo musicale, al quale avevo provveduto.*

Quindi non hai notato niente di particolare.

*I servi portarono a quell'uomo e a quella donna sei anfore molto capaci. Pensavo che fossero colme di vino, visto che quelle preparate per il banchetto erano quasi vuote. Rimanere senza vino avrebbe rovinato quella festa e anche la mia reputazione quale responsabile di quell'incontro.*

Era quindi importante il vino in un banchetto nuziale.

*Il vino lo è sempre in ogni banchetto e a maggior ragione in quello nuziale. Rimanere senza vino sarebbe stata per quegli sposi, ma pure per me, una tremenda mancanza. Sarebbe stata una nota negativa per lo sposo, quasi un oscuro presagio sulla stessa riuscita del suo matrimonio.*

*Il nostro grande Libro ci ha lasciato accenni importanti riferiti al vino, come i seguenti che volentieri ricordo.*



*“Per stare lieti si fanno banchetti e il vino allieta la vita” (Qoelet 10,19).*

*“Vino e musica rallegrano il cuore” (Siracide 40,20).*

*“La sapienza ha preparato il vino e ha imbandito la tavola” (Sapienza 9,2).*

Poi cosa avvenne?

*Tutto si svolse normalmente. I servi, seguendo il previsto protocollo, mi portarono quelle anfore, perché ne facessi il controllo, come era mio compito.*

Cosa c'era in quelle anfore?

*Non avevo mai visto un vino così. Sembrava venisse da vigneti lontani, che risalivano i secoli, fin quasi a quello di cui parla la Genesi: “Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna” (9, 20). Il suo profumo era forte e delicato. Con ansia lo assaggiai. Visto il mio compito di maestro di tavola nei grandi banchetti, mi intendevo di vino. Sapevo coglierne subito le qualità. Era un vino perfetto. Chi aveva coltivato quel vigneto, oltre ad essere stato attento e premuroso, aveva pure beneficiato di una stagione propizia. Il vigneto infatti ha bisogno di attente cure, ma anche delle giuste proporzioni di acqua e di sole fino alla vendemmia, che per il mio popolo era una grande festa.*

Cosa ti dissero i servi?

*Nulla. Mi portarono quelle anfore e stettero in silenzio in attesa del mio giudizio.*

Quale fu il tuo commento?

*Ai servi non dissi nulla. Pensai che lo sposo, da persona saggia e previdente, aveva preparato un'apposita riserva, nel caso in cui i tanti ospiti avessero bevuto molto, come avvenuto in quel banchetto*

Non chiedesti dove avevano preso quel vino?

*Non era mio compito verificarne la provenienza. La mia competenza si limitava a controllarne la qualità, perché fosse degno di un banchetto nuziale.*

Quindi nessun commento da parte tua.

*Mi complimentai con lo sposo, il cui volto era ritornato disteso e sereno, mentre prima vi avevo letto una grande preoccupazione.*

Cosa gli dicesti?

*Ricordo ancora quelle mie parole, che dovevano suonare come un sincero apprezzamento. Eccole: tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si*

*è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora.*

Quale fu la sua risposta?

*Si limitò a un sorriso di compiacimento e di gratitudine.*

Non ti sei chiesto da dove provenisse quel vino che hai ritenuto perfetto?

*Io dovevo controllarne la qualità, non la provenienza. Terminata quella festa e ritornato a casa, riflettei su quell'evento e su quel vino. Ti ho già detto che avevo osservato quella donna, mentre parlava con quel rabbi, che doveva essere suo figlio. Forse, accortisi della mancanza di vino, si erano dati da fare perché quegli sposi non facessero una tale figuraccia al loro banchetto di nozze. Erano certamente persone sagge e generose, molto premurose verso gli altri.*

Non li hai i più rivisti?

*Li avrei incontrati volentieri. Mi sarebbe stato utile, visto il mio lavoro, conoscere la provenienza di quel vino. Ma lasciai perdere. Qualsiasi fosse la provenienza di quel vino, era stato evitato che quella festa finisse molto male.*

*Anzi il servire un vino migliore verso la fine era stato apprezzato da tutti, con grande gioia di quegli sposi, soccorsi con tanta generosità in un momento non facile. Il vino, te lo ripeto, in un banchetto di nozze, come in ogni festa ha un significato importante, unico, particolare. Ha scritto un nostro profeta: “Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino” (Amos 9,14).*

In seguito non hai più saputo niente?

*Qualche tempo dopo incontrai casualmente uno di quei servi. Alla mia domanda mi precisò che avevano ricevuto l'ordine di riempire le anfore di acqua. Al momento di riprenderle per portarmele si erano accorti che contenevano vino, ma non ne conoscevano la provenienza. Quel fatto rimane per me un mistero, legato alla generosità e alla premura di quel rabbi e di sua madre. Un mistero di amore, come se quel vino, meraviglioso come un fiore, fosse germogliato dal loro cuore tanto generoso.*



## Un gesto che unisce le generazioni La vendemmia e la famiglia

Redazione

**S**i avvicina il tempo della vendemmia. I tralci nodosi, vecchi di decenni, sono carichi di uva che emana un odore squisito.

Mani sapienti sono passate nel corso della stagione, occhi rugosi hanno guardato e curato questo prezioso frutto. Acqua sì ma non troppa. Tagliare l'erba sì, ma al giusto livello, altrimenti il terreno non trattiene il corretto livello di umidità.

“Nonna quando facciamo la vendemmia?” chiede mia figlia. Ricordi lieti legati a questo momento. Risate e voci rilassate. Ore in compagnia con mani attente che con cura spostano foglie e tagliano il singolo grappolo dalla vigna.

Non è raro che qualche acino, di quelli belli maturi, scappi nella bocca di chi raccoglie, soprattutto dei più piccini. Bimbi che corrono fra i filari, sguardi contenti dei più anziani.

Non conta tanto che ne sarà di questa uva che in parte finirà sulle tavole, mentre la maggioranza sarà utilizzata per la grappa.

Ora ci si gode il momento. La cura del frutto, la bellezza della compagnia.

Il tempo è gradevole, passa veloce. Un secchio dopo l'altro, la sera arriva presto.

Le persone si aiutano. Finita la mia vite, veniamo date. Sulla rivalità, prevale la collaborazione.

Certo non parliamo di grandi numeri, ma di piccoli vitigni di paese.

Corrono i ricordi al passato, ai primi raccolti.

Alle persone care che non ci sono più. Alla prima volta all'alambicco e al profumo così intenso di alcool che io, astemia, sono uscita un po' frastornata.

Risate in compagnia.

Ricordo le rughe, le mani segnate.

Ricordo una bottiglia di grappa donata come compenso per il lavoro effettuato, o forse no?

Probabilmente donata solo per il piacere di farlo. Bottiglia preziosa che ancora gira per casa, con all'interno una scaletta, opera amorosa di un fine artigiano.

Insegnano molto la vendemmia e la ruralità alla nostra moderna vita. A goderci il semplice, il frutto della terra e del lavoro dell'uomo.

A vivere la concretezza. Ad essere ancorati all'oggi e ad affidarci a Dio. Un anno il raccolto è migliore, l'anno dopo meno. Come la vita, un saliscendi continuo. Condividerla con altri la rende però migliore. Donate il poco che avete e in cambio riceverete il meglio.

Sono contenta che i miei figli abbiano avuto la possibilità di fare la vendemmia, felice che chiedano di potervi partecipare ancora.

E dopo la vendemmia le foglie cambiano colore, cadono. Le viti si preparano per l'inverno, sembrano morire. Occhi sapienti continuano ad osservarle, mani operose a curarle.

In attesa della primavera e del primo germoglio. In attesa di piantare i nuovi filari laddove uno vecchio sarà da estirpare.

I rami dell'uno e dell'altro poi si intrecceranno, come le mani sapienti dei nonni e dei nipoti intenti a raccogliere l'uva per la vendemmia.



## Angela da Foligno, una delle prime mistiche italiane "Capire di non poter comprendere"

di Giulio Mulattieri

**D**iciamo subito che Angela da Foligno, nata nel secolo 13°, è stata tanto amata e venerata dal suo popolo. Tuttavia fu proclamata santa dalla Chiesa solo dopo tanti secoli. Fu infatti Papa Francesco a canonizzarla nel 2013.

Il suo corpo, esile, minuto, riposa a Foligno in una chiesa gestita da francescani e senza la sfarzosità che si ritrova in altri santuari, coerentemente con il suo essere in silenzio e preghiera di fronte a Gesù Crocifisso.

Chi ha studiato o letto i suoi scritti, non può far altro che riconoscere come parlare di Angela da Foligno sia un atto dovuto e soprattutto decisivo per chi si vuole avvicinare alla santità.

Sì perché il suo contributo non solo è molto attuale ma anche perché, a noi figli del XX e XXI secolo, Angela da Foligno permette di riflettere sulla nostra fede anche in ottica mistica.

La santa di Foligno non sapeva scrivere e la sua opera è un resoconto più o meno fedele delle sue esperienze mistiche, riprese da uno scriba con lo pseudonimo "A.", che gli studiosi hanno riconosciuto nel frate Arnaldo, il suo confessore.

È vissuta negli anni successivi alla morte di S. Francesco e inizialmente si prendeva gioco del rilancio della fede favorita dal santo di Assisi. Una volta sposata e nati i figli, ha vissuto una profonda conversione resa più feconda da una visione di San Francesco.

La sua vita viene però completamente stravolta alla morte, in pochi anni, della madre, del marito

e di tutti i suoi figli. Per Angela è il momento del cambiamento: vende tutti i suoi beni ed entra nel Terz'Ordine francescano. Le visioni mistiche non si limitano a quella del poverello di Assisi.

Furono molte e frate Arnaldo cercò di trascriverle fedelmente una volta compresa la bontà delle stesse.

La preghiera e la contemplazione del Crocifisso sono per Angela il mezzo per raggiungere la sua piena conversione. Un cammino che l'ha portata a grandi rinunce, soprattutto con la contemplazione della Santa Croce.

Leggendo il resoconto di Frate Arnaldo, forse le parole della santa sembreranno superate o troppo impegnative per il nostro tempo, tuttavia la sua raccomandazione era un appello dal profondo valore: "attraverso poca penitenza, fatta con pena e dolore, [l'anima] possederà con infinita dolcezza e consolazione il Bene Sommo, Dio eterno". Per arrivare a questo vertice, la preghiera è l'alleato più decisivo.

La santa di Foligno così la descrisse: "Quanto più pregherai tanto maggiormente sarai illuminato; quanto più sarai illuminato, tanto più profondamente e intensamente vedrai il Sommo Bene, l'Essere sommamente buono; quanto più profondamente e intensamente lo vedrai, tanto più lo amerai; quanto più lo amerai, tanto più ti diletterà; e quanto più ti diletterà, tanto maggiormente lo comprenderai e diventerai capace di capirlo.

Successivamente arriverai alla pienezza della luce, perché capirai di non poter comprendere".





## Una riflessione sull'omicidio di Willy

# Educare è un compito della società

Redazione

“**S**iamo tutti corresponsabili, seduti su una polveriera che può esplodere”, questa è la denuncia del vescovo di Velletri, monsignor Vincenzo Apicella. All'indomani della barbara uccisione di un ragazzo di 21 anni della sua Azione Cattolica il Vescovo si interroga da dove provengano “i virus della prepotenza, della violenza, della vigliaccheria, del disprezzo della vita, della stupidità che generano queste tragedie e gettano nella disperazione intere famiglie”.

Willy Monteiro Duarte era stato aggredito e preso a calci e pugni perché aveva cercato di proteggere un amico coinvolto in una rissa, scatenata da 4 giovani coetanei che facilmente ricorrevano alla violenza.

La sua riflessione rimanda la palla alle famiglie, alla Chiesa, alla scuola e alle istituzioni perché “siano partecipi di quella fondamentale e indispensabile opera di civiltà che si chiama educazione e che va rivolta a tutti, anche agli adulti”. Siamo tutti corresponsabili.

Colpisce il messaggio del parroco del ragazzo in cui parla di famiglie sempre più latitanti e di social a cui è lasciato il compito di educare...

Penso ai miei figli e al tempo che passano fra Facebook, Instagram, Tik Tok e Youtube. Cerco di vigilare sui contenuti, ma sarà abbastanza? Passano rapidi da un film su netflix a una chat su whatsapp. Milioni di informazioni di cui non ho idea. Possono connettersi praticamente sempre, io intanto sono al lavoro...

Mi rendo conto che forse a scuola dovrei andarci io mamma, perché nonostante le belle intenzioni, non ho la capacità di controllare e soprattutto di gestire tutto questo. A noi famiglie serve aiuto.

### DIARIO DELLA MAMMA

Dal diario di bordo... “Per ogni cosa c'è il suo momento” (Ecclesiaste 3,1). Questo versetto della Bibbia mi risuona nella mente spesso ed ora è arrivato il tempo per me di chiudere questo percorso con il diario su queste pagine. Ho nel cuore soprattutto la gratitudine verso voi figli miei, fonte principale di ispirazione di questo diario e gioia della mia vita. Voi avete dato senso a tutto, siete la mia forza. Non sono perfetta e non l'ho mai pensato, ho fatto anche i miei sbagli ma ho lottato sempre per voi.

Con sincerità e trasparenza ho scritto queste righe col cuore, come ho vissuto. Ringrazio chi mi ha letta, apprezzata e sostenuta in questi anni, stimolandomi a continuare a scrivere.

Attraverso la scrittura ho potuto mettere nero su bianco un po' di me e del mio vissuto, anche con un po' di ironia, ma ora è tempo di voltare pagina definitivamente. Ci sono scelte che non si comprendono e non si accettano tanto facilmente ma come detto, c'è un tempo per tutto.

In questo anno tanto sconvolgente per la vita di ciascuno di noi con l'esperienza della pandemia, abbiamo forse capito che resta solo quello che è vero e che vale la pena di attendere. Lasciare andare quel che non ci appartiene più è un atto di rispetto verso sé stessi e verso la vita che resta il bene più prezioso da custodire: non tutte le tempeste arrivano per distruggerti la vita, alcune arrivano per pulire il tuo cammino. (Anonimo)

Lascio questa pagina di diario con un pensiero del grande papa Giovanni Paolo II: “Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”; e non è mai troppo tardi per farlo. Buona vita...e caso mai non vi rivedessi, buon pomeriggio, buonasera e buona notte! (Cit. The Truman Show).

*Mamma Prisca*

## Se Cristo domani

(Raoul Follereau)

Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta,  
lo riconoscerete?

Sarà, come una volta, un uomo povero,  
certamente un uomo solo.

Sarà senza dubbio un operaio,  
forse un disoccupato,  
e anche, se lo sciopero è giusto, uno scioperante.

Salirà scale su scale, senza mai finire.  
Ma la vostra porta è così difficile da aprire.

«Non mi interessa» comincerete  
prima d'ascoltarlo.  
E sbatterete la porta  
in faccia al povero che è il Signore.

Sarà forse un profugo,  
uno dei quindici milioni di profughi  
con un passaporto dell'ONU,

uno di coloro che nessuno vuole,  
e che vagano questo deserto che è diventato il Mondo;  
uno di coloro che devono morire  
«perché dopo tutto non si sa da dove arrivino  
persone di quella risma...».

O meglio ancora, in America, un uomo nero,  
un negro come dicono loro,  
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,  
come una volta a Betlemme  
la Vergine Nostra Signora...

Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta,  
Lo riconoscerete?

## Tantissimi auguri a ...

Possiamo solo immaginare la gioia con cui in casa Bosshard si è accolta la notizia della nascita della piccola **Thea** lo scorso 7 settembre 2020. Sicuramente gli occhi avranno brillato ai fratellini Tobias, Angelica e Siro, alla vista della nuova arrivata.

Anche noi vogliamo aggiungerci alla festa e fare ai genitori Barbara ed Emanuele i nostri più cari

auguri e assicurare la nostra vicinanza nella preghiera.

Ogni bene a voi  
e alla vostra  
stupenda famiglia!



## Budino d'uva nera

**Ingredienti: 2kg uva nera, 100g di farina**

**Dosi per 8 porzioni - Tempo: 4h 15'**

**Preparazione:** lavare e sgranare i grappoli d'uva e raccogliere gli acini in una grande casseruola. Cuocere a fuoco lento per 45'. Mescolare e schiacciare gli acini in modo che fuoriesca il mosto. Filtrare il mosto con un colino o passare al setaccio ed eliminare le bucce. Pesare il succo ricavato, rimetterlo nella casseruola e aggiungere la farina nella dose di 100g per ogni litro di succo ottenuto. Portare a bollire e cuocere 2-3', mescolando finché la farina sarà ben amalgamata. Versare in uno stampo da budino del diametro di 20cm o in più stampini e mettere in frigo almeno 3h. Sformare con delicatezza e servire con acini di uva e foglie di menta.



## Come posso ricevere la rivista Spighe?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.



## Avvicendamenti nella redazione di Spighe

Grazie di cuore a **Beatrice Brenni, Maria Elena Gianolli, Monica Mautone e Prisca Vassalli** che per motivi vari e personali, nel corso degli scorsi mesi, hanno deciso di dimissionare dalla redazione.

Grazie carissime per tutto il tempo investito e per quanto avete condiviso con tutti i lettori. Non sarà sicuramente facile sostituirvi. Sappiamo però la vita ha dei cicli, esattamente come le stagioni e che è normale che subentrino dei cambiamenti. Auguriamo ogni bene a ciascuna di voi, certi che a breve ci risentiremo! Ogni cambiamento porta in sé delle opportunità, a noi di saperle accogliere, con l'aiuto del Signore.



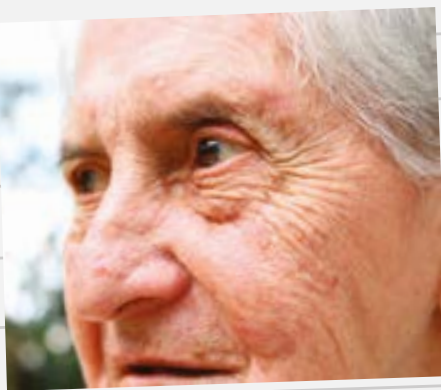
## Libro del mese

Recente uscita di settembre è **TerraFutura**, Giunti-Slow food edizioni. Un libro che nasce dall'incontro di Papa Francesco, con Carlo Petrini, ex comunista e gastronomo, agnostico, fondatore di Slow food. Un testo che racconta la "conversione ecologica" di papa Francesco. Dal non capire che senso avesse l'occuparsi dell'ecologia dei vescovi brasiliani fino alla scrittura dell'enciclica "Laudato si'".

*"All'inizio non comprendevo nemmeno io questi temi. Poi, quando mi sono messo a studiare ho preso coscienza, ho tolto il velo. Penso sia giusto lasciare a tutti il tempo di capire. Nello stesso tempo però bisogna anche fare in fretta a cambiare i nostri paradigmi, se vogliamo avere un futuro."*



## LO SAPEVATE CHE...



**Lo sapevate che ... ogni 21 settembre si celebra la giornata mondiale Alzheimer.**

Nel 1994 l'organizzazione Mondiale della Sanità l'ha istituita con lo scopo di sensibilizzare rispetto alle problematiche legate a questa malattia. Attualmente nel mondo quasi 36 milioni di individui ne soffrono. Non esiste ancora una terapia che possa guarire questa malattia o che possa arrestare in modo significativo il suo decorso.

Sono cambiati però molto gli approcci alle persone che ne sono affette. Si cerca di favorire l'accettazione e il rispetto di questi malati, operare affinché non siano emarginati, ma trattati con rispetto ed uguaglianza. Favorire dignità ed umanità negli approcci. La ricerca non si ferma e speriamo che a breve ci possano esser sviluppi ulteriori.





## Essere uniti a Gesù ci rende amici migliori Io sono la vite, voi i miei tralci

**C**ari ragazzi, eccoci in tempo di vendemmia. Probabilmente avrete già sentito la frase di Gesù, citata dal vangelo di Giovanni “Io sono la vite, voi i miei tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla.”.

Certo che ogni tanto Gesù parla una lingua un po' strana e difficile... cosa mai avrà voluto dirci?

Cerchiamo di scoprirlo insieme!

Come lui stesso dice: La vite è Gesù (per chi non lo sapesse la vite è la pianta dell'uva). I tralci (cioè i rami) siamo noi. Se restiamo nel suo amore, quindi collegati a lui, produciamo il frutto. Ovvero della buonissima uva!!! Ok non produciamo uva a dire il vero ... su questo non si scherza!

Quali sono i frutti belli che produciamo? Sono l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la bontà, la fedeltà, ecc. Quelli che sono anche chiamati i frutti dello Spirito. Diventiamo insomma persone migliori che sapranno coltivare amicizie migliori! Saremo degli amici fantastici!

Ultima domanda: ma cosa lega noi tralci alla vite? Cosa non ci fa seccare? La linfa, che è una sorta di “sangue” che scorre fra i due. A mantenere scorrevole questo fiume di linfa sono i sacramenti (eucarestia, confessione, battesimo e via di seguito!). Chiaro no?

Per mantenere il flusso comunicativo aperto con Gesù, dobbiamo cercare l'incontro con Lui! Questo ci renderà persone migliori.

### Gioco dell'autunno: trova le parole (tratto da pianetabimbi.it)

GHIRO - FOGLIE - CASTAGNE - UVA - FORMICA  
ORSO - ZUCCA - FUNGHI - TARTARUGA - RICCIO  
GHIANDA - MELA - PERE - RANA - SCIATTOLO





## Michelle Obama: dal South Side di Chicago alla Casa Bianca L'ex first lady ci insegna la fiducia in se stessi

Redazione

**S**peso nella vita capita di chiedersi se siamo brave/i abbastanza quando ci troviamo in situazioni difficili. Quello che colpisce è vedere che anche una first lady come Michelle Obama, moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti d'America Barack se la ponga più e più volte nella vita.

Questo almeno è quanto risulta dalla sua biografia "Becoming Michelle - La mia storia" del 2018 (ed. Garzanti) e dai racconti di sua madre.

Nella storia di Michelle è facile identificarsi non essendo lei nata con tanti titoli e ricchezze, bensì in un sobborgo di Chicago. Si racconta che visse con i genitori e suo fratello Craig in un appartamento che aveva una sola camera.

Michelle è donna ed è nera. La questione razziale torna più e più volte nella sua vita, dall'infanzia fino alla Casa Bianca. Questo non fa che accentuare una domanda che lei si pone più e più volte "Sarò abbastanza brava?" Ambizione, coraggio e il sostegno della sua famiglia non mancano mai.

Sua madre diceva: "Se si può fare, puoi farcela". Suo padre affermava che "Tutto è possibile!". D'altra parte c'era chi tentava di abbassare i suoi obiettivi asserendo che i suoi voti non erano abbastanza, che non avrebbe mai ottenuto grandi risultati. Michelle scelse di ascoltare la famiglia. Arrivò e poi divenne avvocato in un grande studio. L'incontro con Barack Ussein Obama avvenne in ambito lavorativo. Il loro rapporto si fonda sui grandi ideali che entrambi condividono. Inizia con una domanda; Obama le chiede "Can I kiss you?" (traduzione: Posso baciarti?).

Si sposarono qualche anno dopo.

Poi un giorno Barack le confida il desiderio di diventare presidente. Pare una follia! E allora Michelle ricorda le parole della madre: Se si può fare, puoi farcela! Lascia il lavoro e decide di aiutarlo nella campagna elettorale. Ci sono anche momenti difficili, ma decidono di supportarsi a vicenda. Vincono, Barack viene eletto!

Nella prefazione del libro Michelle scrive:

*"C'è ancora molto che non so dell'America, della vita, di quel che potrebbe riservarci il futuro. Ma conosco me stessa. Mio padre, Fraser, mi ha insegnato a lavorare sodo, ridere spesso e mantenere la parola data. Mia madre, Marian, mi ha mostrato come pensare con la mia testa e far sentire la mia voce. Insieme, nel piccolo appartamento nel South Side di Chicago, mi hanno aiutata a riconoscere il valore della nostra storia, della mia storia, all'interno di quella, più grande, del nostro Paese. Anche se non è bella o perfetta. Anche se è più dura di quanto vorresti che fosse. La tua storia è quello che hai, quello che avrai sempre. Non dimenticarla mai."*

Barack ha vinto le elezioni per ben due volte e Michelle è stata la prima first lady afroamericana degli Stati Uniti. Al motto di: "Nessuno nasce intelligente. Si diventa intelligenti attraverso il proprio impegno.", porta oggi avanti il suo impegno oltre la Casa Bianca. Ci fa riflettere su cosa vogliamo diventare: anche semplicemente noi stessi.





## Settimana a Loverciano con l'Azione cattolica adulti e l'Unione Femminile Laudato si': la nostra carta d'impegno per annunciare il Vangelo

di Luigi Maffezzoli

**C**on la loro partecipazione attenta, responsabile e costruttiva, i partecipanti alla settimana di formazione proposta da Azione cattolica adulti e Unione femminile, all'Istituto Sant'Angelo di Loverciano dal 6 al 10 luglio, hanno trasformato questa occasione di vita in comune in un importante momento di crescita associativa, di amicizia e di attenzione reciproca.

Incentrati sull'approfondimento dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, i temi della cura del creato, della casa comune che ci è affidata, non sono stati solo letti e studiati, ma anche vissuti grazie alla bellezza del luogo che ospitava, immerso in una natura dove l'opera dell'uomo ha solo migliorato e valorizzato ciò che gli è stato affidato.

Una formula vincente, quella proposta. Cinque pomeriggi suddivisi in tre distinti momenti: innanzitutto un'accoglienza non formale, ma capace di



far vivere il calore dell'amicizia e della conoscenza reciproca, favorendo un clima familiare tra partecipanti che venivano da tutte le regioni del Ticino; poi, un secondo momento di studio e di riflessione in comune, con gli interventi, giorno per giorno, di don Angelo Ruspini, Lisa e Stefano Barbieri, Corinne Zaugg e Luigi Maffezzoli che hanno permesso di trasformare le riflessioni offerte da papa Francesco nel suo splendido documento, in proposte concrete e iniziative da realizzare; infine un intenso momento di preghiera, guidati dallo stesso don Angelo e da don Gabriele Diener, conclusosi l'ultimo giorno con una messa celebrata dal vescovo Pier Giacomo Grampa.

Una formula che ha offerto alle persone la possibilità di partecipare in tutta libertà, senza iscrizioni o quote





di partecipazione, anche un solo pomeriggio secondo gli impegni di ciascuno. E che alla fine ha visto una presenza fedele e costante, di numerose persone. Anche il vescovo Valerio Lazzeri ha voluto essere presente, come partecipante, in uno dei pomeriggi proposti. Col suo intervento, ha aiutato a ricondurre l'impegno di ciascuno di noi e dell'umanità tutta in favore della terra e dell'ambiente, all'unico Creatore e al Figlio fatto uomo che ci indica quale strada percorrere per leggere da cristiani l'impegno ecologico e ambientale. A cominciare dai sacramenti, che ci portano con disarmante concretezza a coinvolgere tutto il cosmo, tutto il creato. Ai cristiani, ha sottolineato il vescovo, è chiesto di camminare con le donne e gli uomini del nostro tempo annunciando il Vangelo strada facendo, come Gesù predicava mentre era in cammino.

Va sicuramente sottolineata la splendida accoglienza e disponibilità del personale e dei responsabili dell'Istituto di Loverciano, e in particolare del presidente della Fondazione che lo gestisce, Egidio Centonze. Senza la loro discrezione e disponibilità non sarebbe stato possibile realizzare e ricreare un clima così bello.

La settimana di Loverciano è stata solo la prima e iniziale tappa di un cammino che ci accompagnerà

per tutto l'anno sociale, fino al 24 maggio 2021 quando Francesco concluderà lo speciale anno dedicato ai cinque anni dell'enciclica e che vedrà proposti appuntamenti importanti a livello mondiale, come quello di ottobre sul *Patto educativo* o quello di fine novembre sull'*Economia di Francesco*.

Uno dei prossimi appuntamenti, in cui saremo chiamati come cittadini a concretizzare i temi della *Laudato si'*, è previsto in novembre, quando saremo chiamati a votare l'*iniziativa popolare per multinazionali responsabili*, sostenuta da numerose organizzazioni e comitati, nonché dalla Conferenza dei Vescovi svizzeri e dalla Federazione delle Chiese protestanti.

Anche l'Azione cattolica ticinese e l'Unione femminile si impegneranno a sostenere questa iniziativa, aderendo alla Rete *Laudato si'* nata in Ticino nello scorso mese di agosto.

Ma la prima, immediata tappa della nostra grande famiglia di Azione cattolica è domenica 4 ottobre, festa di San Francesco, quando celebreremo la nostra assemblea annuale, rinnovando le responsabilità diocesane. Tutti sono invitati, anche perché non ci limiteremo allo svolgimento formale delle norme statutarie, ma dedicheremo il nostro tempo ad una riflessione approfondita della *Laudati si'*.





## In sostegno alla Lega contro il cancro Sandra e lo scrapbooking

di Lara Allegri

**N**ella vita può succedere di ammalarsi, ognuno di noi ha il suo percorso. Sandra convive con il suo tumore per quasi vent'anni. Anni che sono stati scanditi da terapie e interventi chirurgici. Anni in cui la speranza si alternava alla fatica.

Adesso Sandra sta bene. In questo percorso tante persone l'hanno accompagnata. Si tratta di figure ed enti che per lei sono stati veramente importanti: gli specialisti in prima linea certamente, ma dietro di loro gli enti di ricerca e la Lega contro il Cancro. Senza la ricerca e sostegno della Lega non sarebbe stato possibile fare tutto questo cammino.

Nel corso dell'ultimo tratto di malattia ha imparato l'arte dello scrapbooking (nel box trovate la descri-

zione). Poi è arrivato l'ultimo intervento e la riabilitazione. Ancora, con lo stimolo della famiglia che l'ha sempre sostenuta, è tornata ai suoi strumenti. Ne sono nati dei piccoli capolavori che ora vende per sostenere la Lega contro il Cancro.

Potete vederli nelle foto in questa pagina, ma anche sulla sua pagina fb:

<https://www.facebook.com/sandra.ostini.9>

Se siete interessati all'acquisto (e ve lo consiglio!) potete contattarla direttamente allo 079 254 64 48, per organizzare una visita.

Sono regali speciali di tutti i tipi, rigorosamente fatti a mano. Unici e con un bellissimo fine.



### Cos'è lo scrapbooking?

Se volessimo tradurre lo scrapbooking in italiano potremmo chiamarlo il "libro dei ritagli". Si tratta di un'arte creativa che ha lo scopo di conservare dei ricordi principalmente, ma che permette anche di esprimere (per chi lo pratica) tutta la creatività. Si utilizzano fotografie, pezzi di carta e cartoncino, nastri e altri abbellimenti che poi vengono applicati con la colla. Sulle pagine troviamo poi delle decorazioni che possono essere cornici, finestre o altro, spesso accompagnate da frasi evocative o poesie. Ma lo scrapbooking non si ferma ai biglietti e agli album, fa volare la fantasia! Certo occorre acquisire una certa manualità, ma in internet si possono reperire numerosi siti con stimolanti idee. Si inizia con strumenti base che non vi sto a citare, ma che potrete facilmente trovare.

Se poi vi appassionerete (come nel caso di Sandra) sarete voi stessi stimolati a cercare altro. Il risultato saranno poi bellissimi oggetti regalo handmade o semplicemente la possibilità di esprimere questa arte e regalarsi momenti piacevoli e rilassanti.





## Le meraviglie del nostro territorio

# Santa Maria al Castello di Giornico

di Davide De Lorenzi

San Giorgio, principessa e drago  
(bottega dei Seregnesi, metà XV secolo)

**L**a *Via delle Genti* non attraversa più Giornico: ora il traffico passa sull'autostrada e dentro la montagna, con l'Alptransit. Vale comunque la pena prendersi un po' di tempo per visitare il comune delle sette chiese, i ponti sull'isola, Casa Stanga, con un museo modernamente allestito.

In un'insolita uggiosa giornata estiva c'è comunque un certo movimento, complice il turismo *a km 0*. Le attrazioni non mancano: la magnifica chiesa romanica di San Nicolao o la strana *Congiunta*. Ma in pochi salgono sulla collinetta – ben visibile dall'autostrada – su cui si erge la chiesa trecentesca di Santa Maria al Castello. Da qui si domina il villaggio e la Bassa Leventina. Dell'antico complesso è rimasta solo la chiesa, mentre il castello medievale, esistente dall'XI secolo, è ormai in rovina da secoli. La vicinanza tra una chiesa e un castello può apparire strana ma nel Medioevo era del tutto normale (bellissimo l'esempio di Mesocco) con la presenza di nobili devoti che abitavano il maniero – nel nostro caso i Da Giornico che si opponevano ai Visconti di Milano per il controllo della Leventina. Questo luogo fu teatro di intrighi politici soprattutto nel XII secolo durante lo scontro tra papato e impero. Nei secoli successivi si consolidò il dominio milanese e il castello perse importanza, poi sotto il dominio confederato cadde definitivamente in rovina.

Per cogliere un frammento della grandeur del luogo occorre entrare in chiesa (le chiavi si ottengono presso l'Osteria Giornico) e ammirare sopra l'abside affrescato dai Seregnesi un affresco messo lì non

a caso: San Giorgio che trafigge il drago, come per sfoggiare i valori cavallereschi e le ambizioni dei nobili abitanti del colle leventinese. L'affresco di ottima fattura è costruito tra gli sguardi complici di Giorgio e della principessa (con il drago al guinzaglio) abbigliata in modo elegante, con un'abbondante tunica rossa che sembra celare un segreto... San Lucio (proprio lui, quello della Val Cavargna, il protettore degli alpigiani) appena sotto sembra sorridere un po' beffardo, tenendo in mano il suo magnifico oggetto iconografico, una bella forma di formaggio.

Richiudendo la porta della chiesa sembra di abbandonare un luogo segreto carico di mistero, con fantasie di dame e cavalieri che ci accompagnano fin giù sull'isola tra i due rami del Ticino: una piccola isola Tiberina nostrana che invita alla sosta prima di perdersi nella chiesa di San Nicolao, gioiello del romanico ticinese, una specie di macchina del tempo che ti catapultava in pieno Medioevo.



S.ta Maria al Castello, sullo sfondo il Pizzo di Claro  
(foto di Davide Seddio)





## Curato da Giuseppe Zois è stato pubblicato il nuovo libro di Don Sandro Vitalini **Il Vangelo della gioia**

di Lara Allegri

**C**urato da Giuseppe Zois, fortemente voluto dall'editore Aristide Cavaliere delle Edizioni Ritter, è stato pubblicato il libro "Il Vangelo della Gioia" di don Sandro Vitalini. Inizialmente vi è una prefazione con i contributi di Mons. Lazzeri e di Mons. Grampa, uniti a quelli del curatore. Segue una corposa parte dedicata alle "domande e risposte sul credere oggi". Don Sandro Vitalini ci ha lasciato delle chiare indicazioni su come vivere in quest'epoca di fragilità e smarrimento. Quello che risalta da queste risposte è "la visione teologica ancor prima umana e pastorale di don Sandro".

Alcune voci amiche raccontano poi don Sandro in un'altra sezione del libro. La testimonianza di una vita cristiana vissuta a pieno. Segue un bel ricordo dell'editore.

Si tratta di un testo ricco, che si "gusta" piacevolmente. Le tante foto ci fanno ritrovare nuovamente la presenza, il sorriso, del caro don Sandro.

A chiudere il libro vi è il testamento spirituale che ci ha lasciato, che ci nutre di consolazione e di speranza cristiana.

Come da desiderio dell'editore, il ricavato dalla diffusione del libro sarà interamente devoluto alla Fraternità presbiterale S. Filippo Neri, di cui don Sandro è stato fondatore. I proventi serviranno per la gestione del Centro S. Filippo Neri di Sonvico che accoglie i sacerdoti anziani della Diocesi.

**Chi volesse sostenere la Fraternità San Filippo Neri**, che raccoglie una ventina di presbiteri i quali intendono promuovere l'amicizia tra i preti, può farlo tramite il conto:

IBAN CH40 8029 0000 0017 3083 5

intestato alla Fraternità presbiterale S. Filippo Neri presso la Banca Raiffeisen di Morbio-Vacallo.

**Chi fosse interessato all'acquisto del libro "Il Vangelo della gioia"** di don Sandro Vitalini, può rivolgersi al Centro Pastorale Diocesano S. Giuseppe a Lugano. Tel. 091 225 41 10

e-mail: [centro.pastorale@catt.ch](mailto:centro.pastorale@catt.ch)



**SANDRO VITALINI**

**Il Vangelo  
della Gioia**



Ricordando don Sandro

## L'uomo e il prete della gioia e della fraternità

di Giuseppe Zois

**U**n prete e teologo lungimirante, anzi profetico. Questo era don Sandro Vitalini, mancato lo scorso 5 maggio, portatoci via dal coronavirus. Non ce n'era bisogno, ma anche a posteriori viene confermata questa sua grande capacità di cogliere e leggere nei segni dei tempi. Don Sandro è stato un anticipatore di grande sensibilità pastorale. È stato l'annunciatore del Vangelo della Gioia, ha cantato la solidarietà con tutte le note, si è messo totalmente con gli ultimi, interprete "ante litteram" di una "Chiesa ospedale da campo".

Ora arriva un'ulteriore perla ad arricchire ed abbellire la sua già ricca collana: la nuova enciclica del Papa "Tutti fratelli" è l'inno che don Sandro ha cantato in ogni momento della sua vita, appunto la "fraternità". Chiunque ha conosciuto don Sandro sa che questo era il suo punto di partenza e di arrivo. Non c'è, non può esserci cristianesimo senza che si senta, si viva e si testimoni la fratellanza.

È il Vangelo stesso a ribadirlo con chiarezza: *"Se stai per presentare la tua offerta all'altare, e là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia là il tuo dono, davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello. Poi torna a offrire il tuo dono"* (Matteo 5,23-24). Ogni celebrazione liturgica, ogni intervento di don Sandro recava forte questa impronta. E la fraternità la viveva, la interpretava appieno, con coerenza personale innanzi tutto, ma con uno slancio che coinvolgeva, unitamente al calore che emanava e che conquistava, al candore che gli si leggeva sul volto, nel sorriso, nello sguardo.

Non era un ingenuo: l'ho detto, scritto e lo ripeterò, don Sandro era e resta un prototipo irripetibile, che

lasciava addosso già da vivo, ad ogni incontro, una indicibile nostalgia unita al desiderio di un nuovo, vicino arrivederci. Ora che il distacco fisico si è fatto totale – con l'avvicinamento cui il declino delle sue forze ci andava preparando – questa nostalgia, questa forza di un amore che resta, si è fatta ancora più acuta. E sentiamo il bisogno di rituffarci nella sua parola, con la quale riusciamo anche a vederne i gesti, quando all'altare predicava, si infervorava, coinvolgeva, scaldava il cuore.

È una nostalgia palpitante che confina con il rimpianto che chiunque ha conosciuto questo costruttore instancabile e paziente di umanità, prova nel ricordarlo e nel far memoria di momenti condivisi, di serenità che si irradiava: sempre, nonostante tutto, anche nelle incomprensioni che ha vissuto e non sono state poche. Madre Teresa di Calcutta, ora santa, ci ha insegnato con la sua vita che "resta ciò che abbiamo fatto e facciamo per gli altri".

E tra le cose che restano – e che fu un'altra splendida intuizione di don Sandro – c'è la Casa dell'accoglienza per sacerdoti anziani e in difficoltà, sorta grazie alla Fraternità San Filippo Neri a Sonvico.

È una preziosa gemma che sboccia ogni mattina sul piccolo seme diventato grande albero, di nome Sandro Vitalini.

Di tutto e per tutto, uno smisurato grazie!



Ritorni a  
Amministrazione Spighe  
CP 5286  
6901 Lugano

## Prossimi appuntamenti

**Domenica 4 ottobre**

### Assemblea dell'Azione cattolica ticinese

ore 14.00, al Centro San Giuseppe di Lugano (via Cantonale 2/a).

#### Programma della giornata:

*Prima parte* (riservata agli aderenti):

ore 13.45 Accoglienza e iscrizioni  
ore 14.00 Preghiera introduttiva  
Nomina presidente del giorno e degli scrutatori  
Relazione settore giovani  
Relazione settore adulti  
Approvazione conti annuali  
Elezione membri Consiglio diocesano 2021-2023

*Seconda parte*, aperta al pubblico:

“Come attuare l’enciclica Laudato si’ di papa Francesco”

ore 15.35 Presentazione Tema dell’anno: Vivere la Laudato si’  
**Fra Martino Dotta**, cappuccino  
**Giovanni Formigoni**, rete delle Comunità Laudato si’  
Discussione  
Saluto e intervento del **vescovo Valerio Lazzeri**.  
ore 17.00 conclusione

*Secondo le norme di prevenzione sanitaria indicate dalle autorità, sarà necessario lasciare un recapito e un numero di telefono, ed è obbligatorio l’uso della mascherina.*



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Gianni Ballabio  
Davide De Lorenzi  
Pietro Invernizzi  
Giulio Mulattieri

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
VISION  
visual communication & print

**BOLLETTINI  
PARROCCHIALI  
RIVISTE E LIBRI  
INSERTI COLLETTE  
SANTINI  
CARTOLINE  
PROSPETTI  
E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA  
E SVILUPPATA CON ESPERIENZA PLURIENNALE  
BOLLETTINI SFOGLIABILI SU [WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION](http://WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION)

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - [info@geekvision.ch](mailto:info@geekvision.ch) - [www.geekvision.ch](http://www.geekvision.ch)